

Il forum del Corriere



Parla **Alemanno** (Fdi)
«Dopo Caldoro
c'è solo Caldoro»

A PAGINA 5 **Cuomo**

Forum

Alemanno: danni ambientali Rischiamo dieci anni di crisi Per l'ex ministro «panico pericoloso per l'agricoltura campana» «Caldoro una risorsa per il centrodestra, i partiti lo difendano»

Ricomincia dall'Europa **Gian-ni Alemanno**. Uscito sconfitto un anno fa nella corsa per la riconquista del Campidoglio, l'ex sindaco di Roma punta a un seggio al Parlamento di Strasburgo. Capolista di fatto di Fratelli d'Italia nella circoscrizione meridionale, dietro alla numero uno ovunque Giorgia Meloni, **Alemanno** lavora alla ricostruzione del centrodestra partendo dal consolidamento dell'area meno moderata, appunto Fdi che nello scorso dicembre ha anche strappato la possibilità di includere all'interno del proprio il simbolo di Alleanza nazionale. **Alemanno** si è intrattenuto per più di un'ora nella redazione del *Corriere del Mezzogiorno*, rispondendo alle domande del direttore Antonio Polito e degli altri giornalisti.

Alemanno perché da ex sindaco di Roma ha scelto di guidare la lista al Sud?

«Sono di origini pugliesi, il mio legame col Sud è stato sempre molto forte, specialmente dal 2001 al 2006 quando sono stato ministro per le Politiche agricole. Tanto è vero che nel 2004 mi presentai alle Europee proprio in questa circoscrizione».

Il derby tra i colonnelli di An vinto contro Maurizio Gasparri?

«Lo ricordate? Fu una bella soddisfazione».

Tornando alla competizione at-

tuale?

«La nostra scommessa è fare in modo che Nord e Sud abbiano le stesse opportunità. An del resto è sempre stata l'anima più meridionale del centrodestra rispetto alla Lega e, per certi aspetti, a Forza Italia, sbilanciate verso il Nord. Siamo dunque impegnati al recupero dei voti tradizionali della destra. Da questo punto di vista fa piacere che Adriana Poli Bortone abbia aderito al nostro progetto. Naturalmente, non si tratta di un'operazione rivolta al passato. Al contrario è proiettata verso il futuro grazie alla figura di Giorgia Meloni. È presto per dire chi incamererà il centrodestra nel dopo Berlusconi. Ma noi puntiamo su di lei che ha 37 anni, due meno di Renzi».

Recentemente Meloni ha ironizzato sui presunti ritocchi che vengono attribuiti alle sue foto elettorali. Qual è la verità?

«Che Giorgia è simpatica e carina. Quando è preoccupata e nervosa, però, perde qualcosa».

Nel Governo manca un ministro alla Coesione. Poi il sottosegretario Delrio è stato incaricato di seguire questo settore. Basterà?

«Da tre governi a questa parte, il Mezzogiorno è sparito dall'agenda programmatica. E questo è un errore perché oggi l'Italia può crescere innanzitutto nel Mezzogiorno. Purtroppo persiste un equivoco tra Governo

e Regioni. Lo spostamento di competenza dal centro alle Regioni ha causato effetti disastrosi come dimostra il fallimento della spesa dei fondi strutturali. Occorrerebbe una banca-progetto, un centro di coordinamento per i fondi. Delrio è una brava persona, ma non può reggere da solo. Credo che con l'Europa vada riaperta la trattativa sulla fiscalità di vantaggio. Occorre utilizzare gli 11,5 miliardi disponibili per pochi grandi progetti».

In quali settori?

«Il territorio, cioè agricoltura-ambiente-turismo; poi il made in Italy prodotto nel Mezzogiorno, i beni culturali, la proiezione nel Mediterraneo, cioè i porti, la logistica, le infrastrutture».

Alla Regione Campania sostenete Caldoro. Anche lui coinvolto nel disastro delle Regioni?

«In un contesto di crisi dell'istituto regionale, non avrebbe potuto fare meglio. La Regione deve supportare



lo sviluppo locale, ma non può gestire la Sanità».

Il processo di disgregazione del Pdl in Campania ha portato in Regione a un ulteriore distinguo tra Forza Italia e Forza Campania, quest'ultima legata all'ex coordinatore regionale Nicola Cosentino, ora in carcere. Un problema in più per Caldoro?

«In Campania il riferimento per il centrodestra non può che essere Caldoro. I partiti romani dovrebbero proteggergli le spalle».

C'è Caldoro per il dopo Caldoro?

«La sua esperienza di governo regionale è stata tra le migliori. Credo di sì, merita la riconferma. Per questo ripeto che i partiti hanno il dovere di proteggerlo».

Per Calabria e la Puglia?

«Sulla Calabria non mi esprimo, in Puglia dovremmo riprendere il nostro spazio naturale, ma il mio amico Fitto dovrebbe riflettere sulla sua direzione politica del centrodestra».

Che candidato vedrebbe per la Puglia?

«Ora è rientrato in magistratura. Ma Alfredo Mantovano sarebbe il migliore».

Emergenze ambientali. In Puglia c'è il caso dell'Ilva di Taranto.

«Sicuramente la proprietà ha commesso errori. Ma l'Ilva non può essere cancellata. Quella realtà va bonificata evitando le posizioni talebane. Chiuderla significherebbe non solo creare altra disoccupazione, ma anche far saltare intere filiere».

In Campania l'emergenza ambientale si chiama Terra dei fuochi.

«Per prima cosa bisogna evitare di creare il panico, altrimenti non basterebbero dieci anni per cancellare gli effetti negativi. A rischio sono aree molto delimitate. Con chiarezza si deve spiegare che con quelle zone le produzioni agroalimentari non c'entrano nulla. Per restare nel settore agroalimentare, certamente l'Europa guarda più alle produzioni continentali che a quelle mediterranee. In altre parole, ci sono più soldi su carne e latte che su olio e vino. Un'altra contraddizione da superare è costituita dall'enorme attenzione sui sistemi produttivi alla quale corrisponde un regime ancora troppo debole sulla tracciabilità».

Sul terreno dell'euroscetticismo Fratelli d'Italia non rischia di soccombere rispetto a Grillo e alla Lega?

«Io sarei per una maggiore esposizione in senso euroscettico. È chiaro che chi vuole fare demagogia urla di più. Non siamo, invece, per l'uscita tout court dell'Italia, piuttosto per una dissoluzione concordata dell'area dell'euro. Per la tenuta della moneta unica ci sarebbe bisogno di un trasferimento di risorse dai Paesi forti a quelli deboli. La Germania è disposta a trasferire 250 miliardi, cioè un decimo del suo Pil? Sarebbe un miracolo. Più verosimilmente, si potrebbe immaginare un ritorno alle valute nazionali, o due euro, uno più forte, un altro più debole. Da un lato, non devono esistere tabù, dall'altro, non si può pensare di uscire dall'euro per decreto».

Con Marine Le Pen appuntamento in Europa?

«Per il momento abbiamo scelto di uscire dal Ppe, troppo tecnocratico, troppo a guida tedesca. Alla Le Pen guardo con attenzione per la posizione sull'euro, un po' meno quando ripristina la carne di maiale nelle mense scolastiche. Vogliamo una destra pienamente democratica ed europea».

(a cura di Gimmo Cuomo)

@gimmocuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi candido al Sud perché ho origini pugliesi e il mio legame con il Mezzogiorno è forte



In corsa per l'Europa

Gianni Alemanno è candidato al Sud per Fratelli d'Italia. L'ex ministro ha partecipato ieri al forum al Corriere del Mezzogiorno

Nomi e volti



Stefano Caldoro



Giorgia Meloni



Raffaele Fitto



**Sono euroscettico
e sono per una
dissoluzione
concordata dell'area
della moneta unica**